sotto, la mostra a Spoleto

Montefalco rinasce con il Giro Spoleto con l'arte ritrovata

Bellucci e Manni a pag. 44

Trenta capolavori primo passo per la rinascita

▶Alla Rocca di Spoleto, inaugurata la nuova sezione delle opere recuperate nelle chiese e nei conventi del sisma

IL SOTTOSEGRETARIO BORLETTI BUITONI: «UNO STRAORDINARIO SEGNO DI SPERANZA»

Il programma

Aperta fino al trenta luglio

La mostra "Tesori della Valnerina" sarà visitabile fino al 30 luglio. Eun nucleo di 30 opere d'arte provenienti dalle chiese danneggiate dal terremoto e dal Museo della Castellina di Norcia, anch'esso chiuso per inagibilità: sculture, dipinti, manufatti, oggetti di oreficeria, arredi e volumi sacri recuperati e restaurati, che testimoniano la straordinaria ricchezza artistica di questo territorio inteso come un "unicum" nel contesto dell'arte umbra dal XIII al XVII secolo. Tra queste, anche una campana proveniente dal campanile dell'Abbazia di Sant'Eutizio di Preci, restaurata nei laboratori dell'Opificio Pietre Dure di Firenze, è stata voluta inoltre per rappresentare, tra le tante campane ricoverate al Santo Chiodo, altri campanili distrutti dal sisma, come nel caso delle campane di Castelluccio di Norcia.

Ant. Man.

LA SPERANZA

Questa mostra rappresenta uno straordinario segno di speranza dopo l'immane tragedia del terremoto. In essa sono riportati nomi di luoghi che significano distruzione, ma che cominciano a rivivere attraverso le opere messe in salvo e restaurate, come ad esempio il crocefisso di Castelluccio. Sono segni di ripartenza e di una identità culturale che si comincia a ritrovare. Anche per altre regioni colpite dal sisma questa mostra rappresenta una luce di speranza in fondo al tunnel verso un nuovo futuro". Così ha esordito la sottosegretario ai Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni, intervenuta in rappresentanza del ministro Dario Franceschini (trattenuto a Roma da sopraggiunti impegni istituzionali) all'inaugurazione della mostra "Tesori della Valnerina" nel salone d'onore della Rocca Albornoziana. L'esposizione, visitabile fino al 30 luglio, è nata da un'intesa tra Regione e Mibact per dare conto di un primo intervento di messa in sicurezza e restauro di trenta opere danneggiate dal sisma e messe in salvo grazie al lavoro di tecnici del Ministero, Vigili del Fuoco, Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, Esercito e volontari della Protezione Civile, e quindi ricoverate nel deposito di sicurezza in località Santo Chiodo di Spoleto, di proprietà della Regione e concesso nella fase di emergenza al Mibact. Tesori che si aggiungono alle opere già esposte dal 5 marzo, gli "Ospiti in Rocca", che hanno costituito il primo segno tangibile di una volontà di ripresa che ha coinvolto anche Lazio e Marche. "Quando insieme al ministro Franceschini abbiamo immaginato questa mostra abbiamo pensato di raccontare le ferite del terremoto, ma soprattutto la capacità di reazione che l'Umbria sa esprimere nelle avversità", ha ricordato la presidente della Regione, Catiuscia Marini. "La sfida è stata dunque quella - ha aggiunto - di dare conto delle diverse fasi che hanno portato alla messa in sicurezza, al recupero e al restauro delle opere d'arte danneggiate. Ma anche di dire che c'è un'Umbria che è in piedi. Sappiamo che ci sono state critiche ma bisogna tener conto

della complessità delle operazioni effettuate: mentre da una parte si gestiva l'emergenza, dall'altra il sistema istituzionale si occupava degli interventi sul patrimonio storico-artistico". Tra gli interventi, anche quello del sindaco di Spoleto Fabrizio Cardarelli: "Il terremoto ha avuto un effetto nefasto - ha ribadito - ma stiamo guardando al futuro". Così anche il prefetto Fabio Carapezza Guttuso e il segretariato regionale del Mibact Luisa Montevecchi: "Al deposito di Santo Chiodo ci sono 5 mila opere, in questa mostra si rappresentano tutte le tipologie di beni salvati", ha spiegato. L'arcivescovo Renato Boccardo ha invece sottolineato il legame delle opere con i territori: "Perché non pensare ad un luogo della Valnerina dove renderle fruibili?", ha detto. La soprintendente dell'Umbria, Marica Mercalli, ha voluto ribadire l'importanza del restauro quale momento di conoscenza. Infine, il direttore del Polo Museale dell'Umbria Marco Pierini: "Gli eventi hanno accelerato quel processo che la riforma ci invita a compiere di creazione di una rete tra musei che è anche rete di luoghi".

Antonella Manni

Il particolare

La grande ammirazione per l'Annunciazione

Una delle trenta nuove opere esposte alla mostra in programma alla Rocca di Spoleto e dedicata ai reperti recuperati nelle chiese dei paesi terremotati. La pala rappresenta l'Annunciazione di Giovanni del Biondo, un arista toscano, proveniente dalla chiesa dell'Annunziata di Poggio di Croce nel Comune di Preci. L'opera risale al 1385 ed è una delle più ammirate.